



Diario intimo di nozze agresti

MATRIMONIO D'INVERNO, di Paola Berselli e Stefano Pasquini.
Regia di Stefano Pasquini.
Con Paola Berselli, Maurizio Ferraresi, Stefano Pasquini. Prod. Teatro delle Ariette, Bologna.
TEATRO CIVILE FESTIVAL, MONTE SANT'ANGELO (Fg).

Si entra uno a uno, incuriositi e al tempo stesso quasi consapevoli di penetrare in qualcosa di segreto che le luci soffuse delle candele avvolgono nel calore raccolto di muri assediati all'esterno dal freddo e dalla neve. E invernale, con la precisa lentezza di gesti calmi e quotidiani, è all'interno lo scorrere del tempo, come accade quando l'incl-

menza della stagione costringe a lunghe soste dal lavoro dei campi. Mentre le figure che arremgiano fra pentole e fornelli nello spazio ampio d'una cucina d'altri tempi si ammantano di inedite suggestioni d'officianti intenti a dipanare il meticoloso cerimoniale d'un rito. Un pranzo di nozze, in realtà, che le vecchie foto e gli abiti appesi alle pareti ripropongono a un pubblico di venti persone, nel segno di un tempo passato pronto a mutarsi in presente di partecipazione conviviale e sommersa. Tale è infatti questo *Matrimonio d'inverno*, un diario intimo, scritto nel 2008/09 dopo vent'anni di vita in campagna, che gli attori contadini del Teatro delle Ariette vanno tessendo sul filo di pensieri, ricordi, riflessioni annotate con precisione di coinvolgente semplicità. Ma anche sacralità di sentimenti, emozioni, incanti di oggi e di sempre che le parole sollevano dalle pagine del piccolo quaderno aperto sulla tavola apparecchiata, ugualmente lontane da ogni letteraria ricercatezza e da ogni nostalgica emotività. Mentre la recitazione partecipa e al tempo stesso pacata di Paola Berselli incide nell'aria un senso di poesia intensa, che avvolge e commuove nel segno di giorni trascorsi in simbiosi con una natura eletta a compagna e misura di vita. Inflexibile, magica e potente nel suo intreccio di crudo dolore e di spettacolari incanti. Dove trova posto l'irreversibile durezza della morte e la gretta avidità di chi resta, la sospesa preziosità di momenti ineffabili e l'inquieta malinconia dell'esistere. E su tutto la comunione profonda con un immemore divenire di tempi e stagioni che s'interroga e muta in dolore struggente di inafferrabile mistero. *Antonella Melilli*